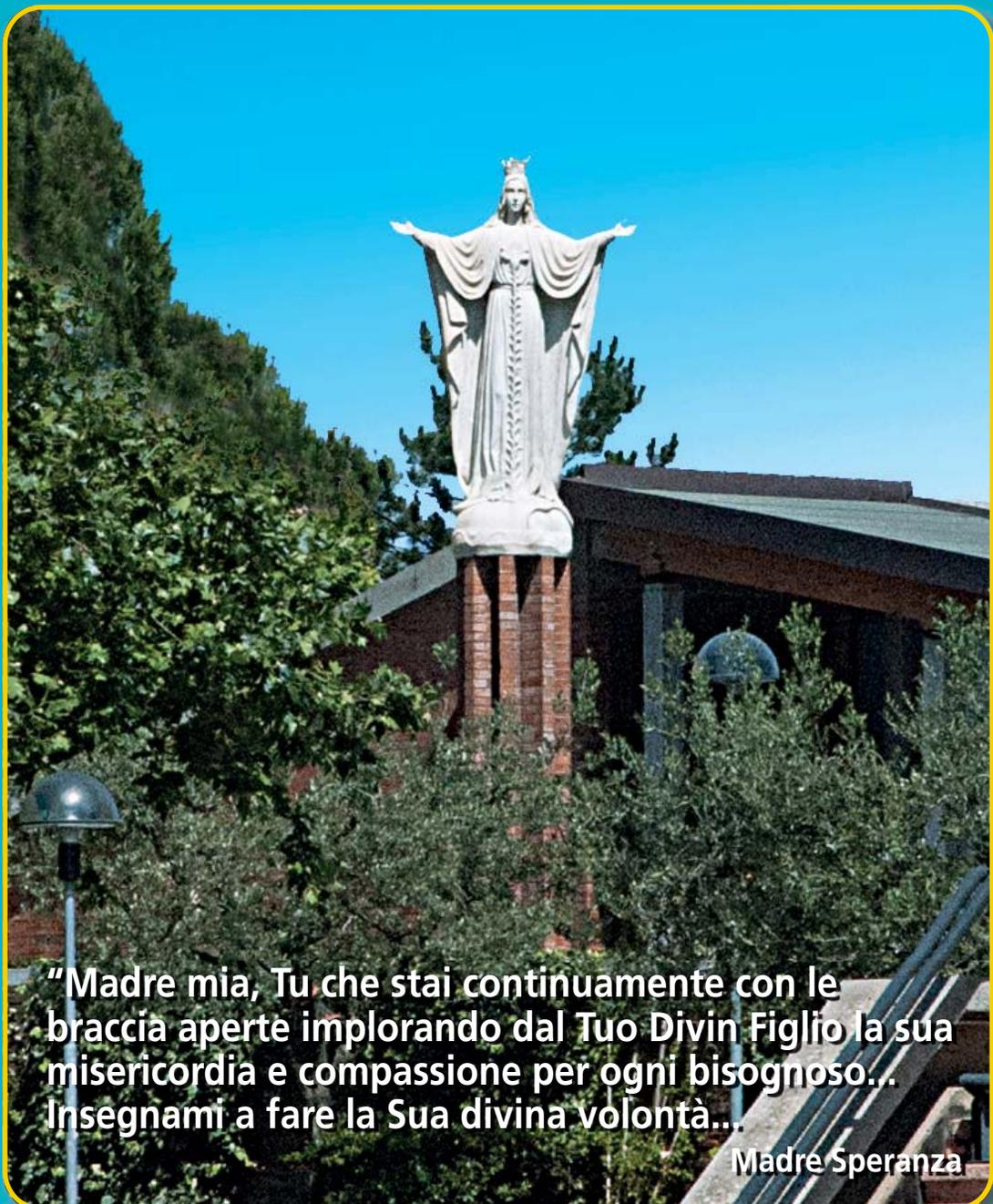


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVIII

5
MAGGIO
2017



"Madre mia, Tu che stai continuamente con le braccia aperte implorando dal Tuo Divin Figlio la sua misericordia e compassione per ogni bisognoso... Insegnami a fare la Sua divina volontà..."

Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Umiltà

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

«Anche noi giudichiamo nel cuore gli altri» 5

LA PAROLA DEI PADRI

Miseria e Misericordia

(Sant'Agostino) 8

PASTORALE FAMILIARE

La "buona scuola" inizia in famiglia!

(Marina Berardi) 11

"Sta nascendo una nuova Alba di Misericordia"

(Roberto Lanza) 15

LA FAMIGLIA DELL'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

In ROMANIA 19

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 26

Preghiera affettiva (Maria Antonietta Sansone) 24

LA LETTERA

Storia al femminile (Nino Barraco) 25

STUDI

Non rubare (Sac. Angelo Spilla) 26

Il ruolo dei Santuari nella nuova evangelizzazione 29

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

La misericordia tra fragilità e cura

(Francesca Petetta) 34

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 35

Iniziative 2017 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVIII

MAGGIO • 5

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

8 giugno

Giornata di santificazione Sacerdotale

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaleza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaleza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



Umiltà

Il demonio è nemico di Gesù e il principale tentatore delle anime consacrate. Egli peccò di orgoglio non riconoscendo che doveva alla generosità di Dio la sua situazione di creatura privilegiata. Gesù per rimettere a posto le cose rispose agli insulti di satana umiliandosi.

Ammiriamo l'atteggiamento di Gesù che per umiliarsi non ebbe orrore del presepio, della croce, del sepolcro, delle specie eucaristiche, né delle nostre anime che scelse come sua abitazione e dalle quali tante volte si rassegna anche ad essere scacciato. Che pena!

Sforziamoci di vivere unite a Gesù. Pensiamo che per essere uniti a Lui ogni uomo deve essere umile e caritatevole. A niente serve essere intelligenti e intraprendenti, né è sufficiente avere buona volontà o un buon carattere, ma occorre essere discepoli di colui che ha detto: "imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime".

Misericordia

Qualcuna mi ha detto che nonostante avesse sentito parlare molto di misericordia, non sa cosa sia, o meglio non sa cosa prova un cuore misericor-



dioso. Credo che la misericordia sia la compassione che si prova vedendo qualcuno soffrire o oppresso da qualche disgrazia.

Saremo misericordiosi quando le pene degli altri ci faranno soffrire, o meglio quando ci faranno piangere le loro sofferenze, ricordando che l'anima innamorata di Gesù versa molte lacrime perché vede molti fratelli che non lo amano, lo offendono e poche volte accettano la sua volontà. Questa per loro è la più grande disgrazia.

Amor proprio

Una religiosa mi ha detto: "Madre, provo una grande pena perché il mio più grande desiderio è avanzare nella via della perfezione e per questo con l'aiuto del Buon Gesù cerco di esercitarmi nelle virtù. Mi sforzo di essere caritatevole, mortificata, mi sacrifico per i poveri, pensando che sono le persone più care a Gesù.

Cerco di fare bene la preghiera, faccio tante penitenze e se non tratto ancora più male il mio corpo è perché non me lo consente il confessore, infatti se dipendesse da me porterei tanti cilizi e non andrei a riposare prima di aver dato al mio corpo una sonora disciplina, nonostante tutto vedo che le mie passioni sono più vive di prima. Non vedo risultati per lo sforzo fatto per domarle o tenerle a freno".

Credo che questo ci capiti perché confondiamo la perfezione con i mezzi per raggiungerla. Noi ci preoccupiamo di tener pulito il vaso all'esterno, ossia vogliamo correggere i difetti e le mancanze esteriori, senza preoccuparci di estirpare le radici che le producono e alimentano. Così corriamo invano e combattiamo come chi batte l'aria, senza disturbare il nemico. Anche se lottiamo per raggiungere la perfezione non siamo capaci di sopportare una lieve ingiuria e ci lamentiamo perché ci troviamo sempre impelagati con le stesse mancanze e infedeltà.

Credo che se esaminiamo e scrutiamo bene il nostro cuore vi troveremo il nostro peggior nemico: l'amor proprio che ha come base un forte attaccamento alla propria volontà e giudizio per far fallire i più fermi propositi e i migliori desideri. Qualcuna mi dirà, per quanto mi esami non so cosa sia l'amor proprio.

L'Amor proprio è l'amore smodato per noi stesse e per le cose all'infuri di Dio. Ossia Dio non è il fine principale della nostra vita e allora si nota chiaramente che l'amor proprio lavora solo per affermare se stesso, per evitare una vergogna, un danno, un disonore o per ottenere riconoscimenti o adulazioni.

Tale amor proprio c'inganna perché sotto parvenza di virtù facciamo quello che ci piace e lo facciamo non per Dio, ma per rispetto umano e per in-



teresse. Desideriamo che le nostre opere buone siano notate e conosciute da tutti e ci glorifichiamo del poco bene che facciamo.

Ricordiamo che se non sradichiamo da noi l'io e non domiamo l'amor proprio e la nostra volontà non faremo un passo avanti nella via della perfezione e per una cosa fatta per amore di Dio altre cento ne eseguiremo per amor nostro. Questo amor proprio ha la fantasia di dipingere le cose come vuole mirando sempre al proprio interesse.

Esso ci allontana dall'amore a Gesù cui dobbiamo indirizzare tutte le nostre opere; ossia l'io e l'amor proprio sono capaci di farci meritare il rimprovero di Gesù: "hai già ricevuto la tua ricompensa per il lavoro con i poveri e per la tua carità, poiché in esse ricercavi solo te stessa".

Così l'amor proprio ci farà sempre cercare noi stesse e molte cose le faremo per vanità e per essere lodate. E questo non è servire i poveri. Gesù non guarderà alla quantità delle azioni né misurerà se sono grandi o piccole, ma guarderà l'amore con cui operiamo. Il nostro ideale è quello di far contento Gesù, cercando di fare sempre la sua volontà e che il nostro cuore s'impregni bene del suo amore.

Credo che l'Ancella dell'Amore Misericordioso non debba preoccuparsi della propria reputazione, del benessere o del futuro, ma di come incendiare il proprio cuore col fuoco dell'Amore e lasciare che Gesù sistemi le cose come vuole perché in lei si realizzi la volontà divina e Lui possa fissare la sua dimora in noi per regnarvi e governare da re.

Siate molto vigilanti sul vostro amor proprio che spesso spinge le anime consacrate ad aspirare a incarichi speciali facendo loro credere che sono meritori, aiutano ad acquistare virtù e non sono da disprezzare. Gli incarichi onorifici che vengono loro offerti sembra che siano affidati per le loro capacità e attitudini e così li accettano con molta gratificazione.

Quelle che non ne hanno pensano che certi impieghi andrebbero prima dati a loro poi ad altri; sentono la passione del comando e anche se sono meno capaci, si permettono di dettar leggi che osserveranno solo se la superiora muore o la cambiano. Credono che se l'obbedienza affidasse loro la pesante croce del comando sarebbero capaci di svolgerlo molto bene e spesso sono così ridicole da cercare voti favorevoli. Poveracce!

Se continuano ad alimentare il loro amor proprio finirà che nella casa religiosa non ci sarà un compito sufficientemente onorifico per le loro capacità e dovranno tornarsene nel mondo per vedere se almeno lì lo troveranno. Per carità, uccidete l'amor proprio e se volete essere veramente Ancelle dell'Amore Misericordioso non desiderate né rifiutate niente.

Ricordiamo gli insegnamenti di Gesù. Guardiamolo bambino nella culla: lì accetta la povertà, la compagnia degli animali, il freddo e tutto quello che



suo Padre permette e non troviamo da nessuna parte che chiedesse aiuto a sua madre. Così ciascuno di noi non deve desiderare o rifiutare ciò che la divina provvidenza permette ci succeda.

Una sola cosa dobbiamo desiderare continuamente ossia fare la divina volontà e non conoscere altra legge che quella di far contento Gesù, né altro scopo che quello della sua provvidenza. Desiderare o ricercare incarichi che ci lusinghino è essere infedeli a Gesù e alla vita religiosa e inoltre causa scompiglio nelle comunità. Attente: l'amor proprio non dorme ma sta continuamente cercando come sedurci.

Quando abbiamo emesso la professione religiosa abbiamo promesso a Gesù di spogliarci della nostra volontà e sul suo esempio di vivere solo per fare la volontà di Dio. Abbiamo rinunciato per sempre a soddisfare i capricci della natura, mentre adesso seguendo le lusinghe dell'amor proprio desideriamo che i superiori siano rispettosi verso di noi, ci sistemino degnamente, sa Dio dove!. Ma in questo modo non si trovano nella comunità incarichi così importanti ed onorifici e secondo le nostre capacità. Tali sono i sentimenti di una religiosa infedele. (*El pan 5, 237-257*)

... dal Diario di Madre Speranza ...

8

²⁶ **5 aprile 1928** Questa notte Gesù mi ha invitato a provare un po' i dolori e le angosce della sua passione, dicendomi che da questa ho molto da imparare per unirmi più a Lui. Così abbraccerò con gioia la sua divina volontà e svolgerò volentieri il lavoro che mi attende. Quanto sperimenterò in questa intimità con Lui durante tale sofferenza, debbo lasciarlo scritto non solo nel suo diario, ma anche in questo quaderno.

²⁷ Questa notte, come mai, ho provato i dolori e le angosce della passione del buon Gesù. Ciò che più mi ha impressionato e fatto soffrire, è stato quando si sono riprodotti in me, in un modo misterioso che non so spiegarle, i terribili effetti di tristezza, abbattimento e sfinimento che assalirono il buon Gesù nell'orto.

²⁸ Colui che, dimentico di se stesso, si sacrificò continuamente per la gloria del Padre e la salvezza degli uomini, in questi momenti si vede solo, abbattuto, vicino alla sua passione e abbandonato, apparentemente, perfino da suo Padre e da ogni umana consolazione. Lì, tra le tenebre della notte, caricato delle nostre ingratitudini, attende sereno – ma oppresso da angosce mortali – il figlio amato che dovrà consegnarlo. Che orrore e tormento ha provato il mio cuore davanti a questa visione, padre mio!



Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae - Lunedì, 3 aprile 2017

«Anche noi giudichiamo nel cuore gli altri»

Nel crocevia profondamente umano tra «innocenza e peccato, corruzione e legge», Gesù chiede di guardare gli altri sempre con misericordia, senza ergersi a giudici del loro cuore: è il suggerimento che il Papa ha proposto nella messa celebrata lunedì 3 aprile a Santa Marta.

«La parola di Dio che la Chiesa oggi offre alla nostra meditazione — ha subito fatto presente Francesco — sembra essere su due donne sorprese in adulterio: un adulterio finto, fittizio; l'altro vero». Il riferimento è alla vicenda di Susanna, raccontata nel libro di Daniele (13,1-9.15-17.19-30.33-62), e a quella della donna sorpresa in adulterio, narrata da Giovanni nel suo vangelo (8, 1-11). Attraverso queste due donne, dunque, «il messaggio è profondo» in quanto, nelle due letture, «si danno appuntamento quattro persone, si incontrano quattro situazioni diverse». Ed è proprio «quello che la Chiesa vuole che noi oggi pensiamo, vediamo: si incontrano l'innocenza e il peccato, la corruzione e la legge». E infatti, ha insistito il Pontefice, dalla liturgia viene fuori «un incontro fra queste quattro cose: innocenza, peccato, corruzione e legge».



Nella sua meditazione il Papa ha preso le mosse dall'«innocenza di questa donna, Susanna, accusata in falso da quei due giudici anziani: lei è costretta a scegliere: o fedeltà a



Dio e alla legge o salvare la vita». Chissà, ha proseguito il Pontefice, «forse Susanna era una donna che aveva altri peccati, perché tutti siamo peccatori». Infatti «l'unica donna che non ha peccato è la Madonna; tutti gli altri, tutti noi, ne abbiamo». Ma «Susanna era una donna con peccati lievi, non era un'adultera, era fedele al marito»; e questa è «l'innocenza» presentata dalla liturgia. Poi ecco «il peccato: l'altra donna — racconta Giovanni nel Vangelo — è stata sorpresa in peccato, davvero aveva peccato, era un'adultera, era stata infedele al marito». Quindi arriva «la corruzione»: quella «che era nei giudici di ambedue i casi, sia con la Susanna sia con l'altra donna adultera», perché «in ambedue i casi i giudici erano corrotti». E infine c'è «la legge, la pienezza della legge: Gesù».

Nella liturgia, dunque, «si incontrano» queste quattro realtà: «innocenza, peccato, corruzione e legge», ossia la «legge nella sua pienezza». Non è certo l'unico caso evangelico di «giudici diventati corrotti»: al capitolo 18 di Luca, infatti, «Gesù parla di un altro che non temeva Dio né si curava di nessuno». Del resto, ha osservato Francesco, «sempre ci sono stati nel mondo giudici corrotti» e «anche oggi in tutte le parti del mondo ce ne sono». La questione, ha detto, è «perché viene la corruzione in una persona».

In realtà, ha spiegato il Papa, la corruzione è peggio del peccato, perché io posso peccare, «scivolo, sono

infedele a Dio, ma poi cerco di non fare di più o cerco di sistemarmi con il Signore o almeno so che non sta bene». Invece «la corruzione è quando il peccato entra, entra, entra, entra nella tua coscienza e non ti lascia posto neppure per l'aria, tutto diventa peccato: questo è corruzione».

Da parte loro, i corrotti «credono che fanno bene le cose così, si credono con impunità», ha rimarcato Francesco. Oltretutto, «nel caso di Susanna», i due anziani «persino confessano la loro corruzione» e «dicono la verità: erano corrotti dai vizi della lussuria». Essi si rivolgono così a Susanna: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Insomma, le dicono: «o fai questo o faremo una falsa testimonianza».

«Non è il primo caso che nella Bibbia appaiono le false testimonianze» ha affermato il Papa. «Pensiamo a Nabot, quando la regina Gezabele combina tutta quella falsa testimonianza; pensiamo a Gesù, che è condannato a morte con falsa testimonianza; pensiamo a santo Stefano».

Ma, ha avvertito il Pontefice facendo riferimento al passo evangelico di Giovanni, «sono corrotti anche i dottori della legge che portano questa donna — scribi, alcuni farisei — e dicono a Gesù: “Maestro, questa



donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Se quella contro Susanna «era una falsa testimonianza, questo è vero». E se Susanna «era innocente, questa era peccatrice». E «anche questi sono giudici». Gli anziani, con Susanna, «avevano perso la testa lasciando che la lussuria si impadronisse di loro». Costoro, invece, «avevano perso la testa facendo crescere in loro un'interpretazione della legge tanto rigida che non lasciava spazio allo Spirito Santo: corruzione di legalità, di legalismo, contro la grazia».

«E poi c'è la quarta persona, Gesù: la pienezza della legge» ha spiegato Francesco. E «lui si incontra come maestro della legge davanti a questi che sono maestri della legge: "Tu che ne dici?" gli domandano loro». Ai «falsi giudici che accusavano Susanna» Gesù risponde così «per bocca di Daniele: "Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi"». E «all'altro gli dice: "O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi"».

«Questa è la corruzione di questi giudici» ha proseguito il Pontefice in riferimento al passo dell'Antico testamento. Invece «agli altri giudici Gesù dice poche cose: "Chi di voi

è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei"». Poi si rivolge così alla peccatrice: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". E «questa — ha spiegato il Papa — è la pienezza della legge; non quella degli scribi e farisei che avevano corrotto la sua mente facendo tante leggi, tante leggi, senza lasciare spazio alla misericordia: Gesù è la pienezza della legge e Gesù giudica con misericordia».

Così il Signore «lascia libera una donna innocente per mezzo del profeta del popolo» ha affermato ancora Francesco. E «ai giudici corrotti dice — abbiamo sentito parole non belle per bocca del profeta — "invecchiati nei vizi"». Poi «ai giudici corrotti per un atteggiamento malvagio davanti alla legge dice: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra"». Quindi «Gesù, il totalmente innocente, all'innocente può dire "mamma", perché la sua madre è l'unica innocente».

In conclusione il Papa ha invitato a pensare a «questa strada, alla malvagità con la quale i nostri vizi giudicano la gente», perché «anche noi giudichiamo nel cuore gli altri». Ed è opportuno domandarsi se «siamo corrotti o ancora no». Allora è bene fermarsi e guardare «Gesù che sempre giudica con misericordia: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più"».



Miseria e Misericordia

Un cuore amico è sempre un conforto, un sollievo; un cuore che soffre con noi e per noi è una salvezza. Questa salvezza possiamo scoprirla nella meditazione di S. Agostino; in lui c'è qualcosa di tutti noi, la sete di felicità, l'intrigarsi nel piacere dei sensi, la ripugnanza di noi stessi, il tentativo disperato di squarciare l'inviluppo del peccato. Ma in lui c'è anche la nostra via alla Luce, alla Vita e la gioia della liberazione. Seguiamolo nella analisi che fa della sua miseria per risalire poi alla sorgente di acqua viva. Prima disposizione è non nascondere la realtà della nostra situazione, ma aprirci a Dio come siamo.

«Anche se non mi volessi aprire a Te, che cosa potresti ignorare in me Tu che vedi a nudo degli abissi della umana coscienza? Nasconderei Te a me stesso e non io a Te. Pertanto ora che il mio gemito è testimonia che io sono disgustato ai miei occhi Tu mi appari fulgido e bello, perché abbia vergogna di me e rinneghi me stesso, per appigliarmi a te. Ciò che io sono tu lo sai ... e la confessione che io fo tace con le labbra, ma grida con l'affetto».

Se cerca di aprirsi a Dio con tanta ansia è perché in Lui ha scoperto la felicità della vita.

«Cercando Te, mio Dio, cerco la vita beata.

Che io ti cerchi affinché l'anima mia sia viva.



Stia lontana dal mio cuore la tentazione di reputarmi beato di qualunque gioia; c'è infatti una gioia che non è concessa agli empi ma solo a quanti ti servono con amore puro e questa gioia sei tu. E qui sta la vita beata: nel godere in te, per te, di te; qui sta e non in altro.

C'è un velo che ci nasconde Dio, che ce lo rende distante, noioso, opprimente, a volte ingiusto e inumano, ma è un velo che, tolto, ci manifesterà la realtà ben diversa, tanto da arrossire di vergogna per esserci lasciati ingannare così abilmente.

«Tardi ti ho amato, o bellezza sempre antica e sempre nuova, tardi ti ho amato. Tu eri dentro di me ed io fuori di te e fuori ti cercavo. In queste cose belle che tu hai fatto io mi slanciavo vilissimo. Tu eri con me, ed io non



ero con te. Chi mi teneva lontano da te? Quelle cose che non fossero fatte da te non esisterebbero. Tu mi hai chiamato, hai gridato forte, hai sfondato la mia sordità. Mi vibrasti un raggio, un lampo della tua luce, e hai dissipato le tenebre, mi hai gettato un tuo profumo e io lo aspiro e sospiro a te. Ti ho gustato e tuttavia ho di te fame e sete. Tu mi hai toccato e io desidero ardentemente la tua pace. Quando ti sarò unito del tutto allora non più dolore, non più sofferenza; tutta viva sarà la mia vita, perché tutta piena di te. L'anima che tu riempi, si fa leggera; io che non sono pieno di te, sento il mio peso.

Le mie piaghe non le nascondo; tu sei medico, io infermo; tu misericordioso, io miseria ... E tutta la mia speranza non è che nella tua immensa misericordia. Tu dammi la forza di fare ciò che comandi e poi comanda ciò che vuoi».

L'amore di Dio è un amore esclusivo, geloso, ma non esige nulla senza darcene la capacità di compierla.

«Tu vuoi da me la continenza: e so che dice la scrittura, che nessuno



può averla, se Dio non gliela concede. Non ti ama realmente quanto è necessario chi con te, ama qualche altra cosa non per amor tuo.

Amore di Dio fammi bruciare di te!

Tu esigi da me la continenza, dammi dunque di poter compiere ciò che comandi e poi comanda ciò che ti aggrada».

Chi vuol percorrere una strada, deve tenere gli occhi bene aperti per scansare i pericoli, anche quando superare questi pericoli significa fare uno strappo al cuore. E le barriere che ci frenano la corsa sono infinite. A volte volgari e apparenti, più spesso sottili, invisibili, truccate, ma non per questo meno tenaci e pericolose.

«Ma la tua mano, Signore, non può forse sanare tutte le infermità dell'anima mia? Così accumuleresti su di me i tuoi benefici e l'anima mia strappata via da questa pace della concupiscenza senza più ribellarsi a sé stessa volerebbe verso di te. Dove non sei venuto con me o Verità, per ammonirmi, che cosa dovessi schivare, che cosa desiderare?».

Per essere più vicino e sensibile a noi l'Amore si è fatto visibile in Cristo unico mediatore con Dio.

«Di quale amore non ci hai tu amati, o Buon Padre, che non perdonasti al tuo Figlio ma lo hai dato per noi peccatori miserabili?»

Per noi egli vittima dinanzi a te e vincitore, per noi dinanzi a te sacerdote e sacrificio egli da schiavi ci ha fatti tuoi figli; perché egli è figlio tuo e per amor di noi nostro servo. Ho buon diritto quindi di sperare tenacemente per mezzo di lui di essere guarito dalle mie infermità, altrimenti mi abbandonerei alla disperazione perché molte e grandi sono le mie infermità, ma più grande ancora la tua medicina.

Atterrito dai miei peccati e curvo sotto il peso della mia miseria, avevo premeditato di fuggire nella solitudine, ma tu me lo hai vietato e mi hai assicurato dicendo: Cristo è morto per tutti.

Ecco dunque Signore io getto nel tuo seno tutti i miei affanni, per vivere e gustare le meraviglie della tua legge ... Ho davanti agli occhi il prezzo della mia redenzione: esso è mio cibo e mia bevanda.

Povero io bramo essere tra coloro che se ne saziano e ne lodano il Signore.

Ecco ti ho narrato molte cose, perché tu così hai voluto per primo perché sei buono e in eterno è la tua misericordia».

(estratti dal cap. X delle Confessioni)

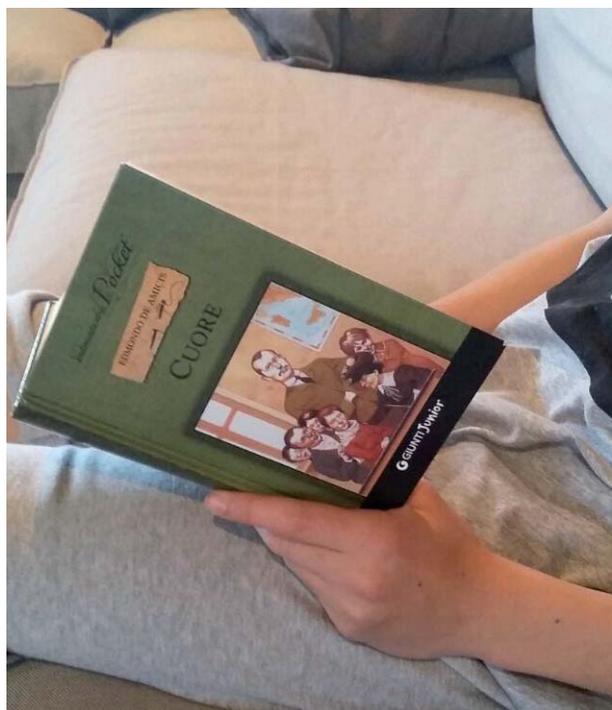


La "buona scuola" inizia in famiglia!

Oggi, giustamente, si fa un gran parlare delle iniziative anti-bullismo, soprattutto a livello scolastico, un ambiente a cui sembrano essere legati il 50% di quegli eccessi giovanili che riempiono le pagine dei giornali e le news online. A ben guardare, però, ci possono essere dei campanelli d'allarme premonitori di gesti estremi e riconducibili ad un disagio relazionale che si svela nelle piccole cose fin dalla più tenera età.

Nel crescere, molti ragazzi e giovani sembrano far fatica a vivere una sana autostima ed autonomia, a stare insieme in modo bello, pulito, altruista, a gioire delle cose semplici. La paura di mettersi in gioco nella relazione, di metterci la faccia, di affrontare un possibile rifiuto, spesso fa privilegiare rapporti "filtrati" da un cellulare, un ipad, uno schermo o anche "mascherati" dietro il fumo, l'alcol e lo sballo in genere.

Quale potrebbe essere, allora, l'antidoto a tanta dispersione? Una "buona scuola": a dire "presente", questa volta dovrebbe essere *la famiglia*. È qui che si è aiutati a scoprire il valore di sé, ad abitare l'interiorità, ad aprirsi alle relazioni, ad essere attenti all'altro e al diverso, a sperimentare, attraverso il superamento di fatiche e



difficoltà, il gusto di crescere. Ancor prima che tra i banchi di scuola, infatti, ognuno apprende le essenziali nozioni di vita in famiglia, nel cuore della casa, intesa non tanto come mura ma come relazioni vitali che in essa si sperimentano: dal buongiorno del mattino al "permesso, grazie e scusa" vissuto nella giornata, dalla condivisione della mensa al dono di sé in un dialogo sincero, dallo spezzare il pane della Parola al bacio della buonanotte.

E quando nel registro di famiglia si trovasse, invece, la parola "assente"? Quando la si scoprisse ferita? Quando le relazioni disfunzionali riducessero la capacità di guardare al bene più grande e di scegliere la felicità dell'altro? C'è da evitare la tendenza a cercare un capro espiatorio, a sentirsi vittime di una situazione subita o colpevoli di tutto. Nei rapporti feriti, nei gesti di bullismo, nell'aggressività fisica e verbale, nelle piccole e grandi "guerre" non ci sono né vinti né vincitori perché a "morire" siamo tutti noi, uccidendo il sogno di un progetto di felicità e la relazione fraterna. Per affrontare tutto questo, Gesù stesso, tra i possibili antidoti, ci indica: la Chiesa, la Parrocchia, una Casa comune, una *Famiglia di famiglie* desiderosa di nutrirsi di Lui nei sacramenti, pronta a fare cordata, al reciproco sostegno, ad affrontare insieme le inevitabili difficoltà che tutti, prima o poi, incontriamo lungo il cammino.

Attraverso la semplicità di queste righe, vorrei ridire l'importanza del *prevenire piuttosto che curare*, dove prevenire è, innanzitutto, farsi attenti ai piccoli segni fin dal loro sorgere, è rifiutare indifferenza e omertà, è non far finta di nulla sperando che passi. Prevenire è anche proporre – come stiamo facendo da tempo – *circoli virtuosi* capaci di spezzare le catene dei ben più dilaganti e insinuanti "circoli viziosi", quelli che la cronaca si incarica puntualmente di amplificare e ingigantire.

Ci sono giovani, adolescenti e bambini che *narrano* altro, sia in ambito familiare che in quello scolastico, sia nel rapporto con i genitori che con il

gruppo dei pari. C'è, dunque, una *generazione nuova* capace di abitarci, di abitare il cuore e, grazie a questo, attenta a riconoscere le proprie emozioni e sentimenti, a trovare soluzioni, ad ospitare in sé l'altro, per quanto diverso, e a sognare in grande, scoprendo che insieme si può essere vincenti nel bene.

Da qualche tempo mi ritrovo a leggere i temi che piccoli e grandi hanno svolto a scuola o messaggi postati su facebook, ad ammirare disegni colmi di significato e di speranza: il tutto puntualmente e gioiosamente condiviso dai genitori. Ho immaginato, così, che questo materiale "*fatto in casa*" potesse diventare una "*buona scuola*" per noi adulti.

Inizio dalla più piccola, Maria, di 8 anni. Il tema propostole dalla Maestra per le vacanze ben si inserisce nel tempo che stiamo vivendo: *Descrivi come hai passato la Pasqua o la pasquetta*. Maria sceglie di raccontare un'esperienza che racchiude entrambe le giornate.

"Il giorno di Pasqua, insieme a Papà e Giovanni siamo andati a Colleva- lenza, al Santuario dell'Amore Misericordioso.

Qui siamo stati ospitati dalle suore e abbiamo partecipato ai momenti di preghiera e alle celebrazioni liturgiche, ma il momento più bello per me è stato quello dell'immersione nelle Piscine. Le vasche sono piene di acqua che ha il potere di guarire le malattie che la scienza umana non riesce a curare. A me piace molto venire a Colleva- lenza perché ho compreso che Dio è un Padre buono e una tenera madre che dimentica i nostri peccati e li perdona.



Le suore infine ci accolgono sempre con Amore e ci cucinano cibi deliziosi. Spero di tornare qui a Collevalezza dove ho fatto esperienza di Amore, pace e perdono”.

Quanto vissuto, Maria lo ha espresso anche con un eloquente disegno, in cui al centro del roccolo c'è Gesù ed un Sacerdote che distribuisce la Comunione a delle famiglie... felici e prese per mano!

Madre Speranza era solita dire che ad amare il buon Gesù si impara da piccoli e che noi adulti abbiamo la grande responsabilità di educare, di insegnar loro la via del bene, più con l'esempio che con le parole. L'amore lo comprendono tutti perché non è questione di età ma, piuttosto, è un'esperienza che fa vibrare le corde del cuore, tanto da trasformarsi in un incontro indimenticabile, capace di reggere alla sfida del tempo. È quanto accaduto a Gabriele, un ragazzo di 13 anni, che nello svolgere il compito in classe: *Quale libro salveresti tra quelli da te letti?*, così scrive:

“In tutta la mia infanzia ed anche in questi anni della mia adolescenza, ho letto molti libri di diversi generi letterari.

Mi ricordo ancora quando alle elementari, la nostra maestra di italiano ci leggeva due ore alla set-

timana un libro chiamato “Cipi”. Questo racconta la vita di un uccellino curioso e spensierato. Io quelle due ore me le ricordo ancora perché ascoltavo attentamente la lettura e, immergendomi completamente nel brano, mi sembrava di essere il protagonista e compiere così tutte le pazze e divertenti avventure di Cipi.

Questa passione la coltivai man ma-



no con la crescita leggendo libri un po' impegnativi e interessanti. Ma... Andiamo al sodo: "Quale libro salveresti tra quelli letti?". Tutto comincia tre anni fa quando nel giorno di San Gabriele mia nonna Marisa (che fu insegnante parecchi anni fa) mi regalò un libro: il libro *CUORE*.

Io, tutto incuriosito, lo osservi e non riuscivo a capire perché il titolo di questo brano si chiamasse Cuore. Allora dissi: "O questo libro parla di anatomia e mia nonna vuole che diventi uno scienziato pazzo oppure questo libro parla di emozioni e di sentimenti che animano la vita di tutti i giorni (a mio parere sembrava più ovvia la seconda). Sempre di più avvolto dal 'manto della curiosità', aprii il libro cuore e vidi che sulla pagina iniziale c'era una scritta, una specie di dedica per me, scritta più o meno in questo modo: "Caro Gabriele, *il libro cuore* è una storia che ho letto e riletto insieme a mio padre quando ero piccola, questo è un brano che ti farà ragionare molto... Non ti dico altro, leggilo attentamente...! I tuoi nonni".

Il giorno seguente, sempre più incuriosito e interessato a cominciare la lettura del libro Cuore, mi misi in salotto (per restare più concentrato sulla lettura) e lo iniziai.

Questo libro parla di alcuni eventi che si sono caratterizzati all'interno di una classe elementare, questo è particolare perché ogni alunno al suo interno ha delle differenti caratteristiche: c'è quello che si prende le colpe anche se lui non c'entra niente nell'accaduto, c'è quello che fa il bullo, l'intelligente, l'altruista, lo spiritoso,

l'accusatore, il "gigante buono (Garrone)" e tanti altri... Inoltre gli alunni non appartengono ad una stessa classe sociale e questa è un'altra particolarità che li rende diversi...

Durante i giorni seguenti di lettura, cercavo di non andare troppo veloce a leggerlo, per godermi di più il brano; ma allo stesso tempo non riuscivo a rallentare a causa della scorrevolezza delle frasi e anche del desiderio di andare avanti e finire il capitolo... Sta di fatto che lo finii dopo due settimane.

Il libro *Cuore* lo consiglio a tutti perché leggendolo ho provato nuove emozioni e nuovi sentimenti, come per esempio malinconia, stupore, tenerezza, amarezza, felicità ed amore". Chissà, magari la freschezza di queste parole può aiutare anche noi a lasciare che emozioni e sentimenti animino la vita di tutti i giorni, lasciandoci commuovere e stupire dai nostri ragazzi che stanno diventando uomini e donne capaci di fare la differenza. Potremmo, insieme a loro, prendere posto "in salotto" perché la Parola divina ed umana riceva da noi la giusta attenzione, fino a diventare dialogo e preghiera. Sarebbe bello imparare a gioire per l'unicità di ciascuno ed aprirsi all'accoglienza della diversità, colta come ricchezza. Ed infine, celebrare la vita con un "grazie" per una storia che viene da lontano (bisnonni, nonni, genitori, figli, insegnanti, amici...), una storia che è dono e ci spinge verso un oltre tutto da scoprire, verso un cammino di speranza.

(continua)





“Sta nascendo una nuova Alba di Misericordia”

ROBERTO LANZA

“Andiamo e lasciamoci sorprendere da quest'alba diversa, lasciamoci sorprendere dalla novità che solo Cristo può dare. Lasciamo che la sua tenerezza e il suo amore muovano i nostri passi, lasciamo che il battito del suo cuore trasformi il nostro debole palpito”.

Davvero belle e profonde queste parole che il Santo Padre Francesco ha ripetuto nella Veglia di Pasqua nella Basilica Vaticana il 15 Aprile. Parole di speranza che arrivano dritto al cuore e che vogliono scuoterci dalla nostra paralisi spirituale nella quale spesso incapiamo. Quante volte, infatti, pensiamo che quella pietra sepolcrale abbia sepolto anche la speranza. Già la speranza. Quale speranza oggi portiamo nel cuore? Sembra tutto finito perché dovremmo ancora sperare? Anche noi come tutta la nostra società in cui ci troviamo a vivere sembra essere una società depressa, senza speranza. Tante persone si lamentano di essere arrivate al limite, di sentirsi svuotate, non riescono a trovare la loro energia vitale. Ma che cosa sta succedendo alla nostra vita?



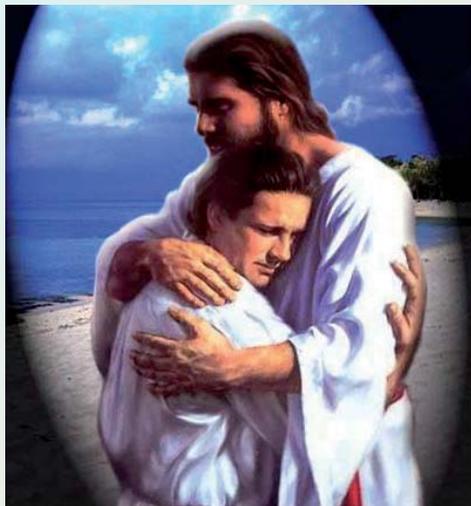
Perché la resurrezione di Cristo **non ha senso** per chi confida nel proprio io e nelle proprie forze, non dice niente, anzi fa ostacolo e crea difficoltà, per chi non sa aprirsi al mistero, per chi non accetta la Sapienza che viene dall'alto, per chi non rispetta i tempi lunghi e pazienti nei quali si dispiega l'azione di Dio, per chi pretende che l'Amore di Dio corrisponda in modo frettoloso, presto e subito, e superficiale ai desideri dell'uomo. La Resurrezione del Cristo fa ostacolo per chi vede nel dolore degli altri un fastidio da lasciare sulle spalle del prossimo e non una provocazione alla vicinanza e alla comunicazione fraterna.

Nei giorni santissimi del mistero pasquale la Chiesa non ha mai smesso, con la sua tenerezza e sapienza materna, di farci entrare nella logica dell'amore, del servizio, nella meraviglia di un Dio che ci ha amato fino alla fine. È questo l'annuncio pasquale: **in questo giorno Gesù non ha soltanto vinto la morte, non è soltanto risorto, ha fatto qualcosa in più, ha fatto un passaggio, ha compiuto un passaggio, si è messo nelle mani del Padre, si è abbandonato al Padre.** Cristo ha fatto Pasqua. È passato al Padre.

Cristo ha rotto le nostre catene, ci ha liberati, ha riempito il nostro baratro, ha spezzato le nostre catene, ha rotolato la pietra del nostro sepolcro. La tomba è una tappa non è la fine del viaggio, la croce è solo un passaggio è un passaggio al PADRE. La tomba è o un punto d'arrivo o è un punto di partenza. Puoi scegliere nella tua vita puoi continuare a lottare per un po' di affetto, per un po' di potere, per un po' di gratificazione, oppure puoi passare al Padre. Dobbiamo capire che ogni nostro dolore, ogni nostra sofferenza, ogni nostro patimento è una porta aperta alla relazione con Dio, perché è lì che Dio viene a cercarci, nei nostri inferi. Il mistero pasquale è un'esperienza, dobbiamo cercare di andare OLTRE.

Noi non siamo chiamati ad essere bravi, noi siamo stati chiamati a consegnarci, a dare la vita in offerta al Signore!

Se tu sapessi quanto ti ama Dio Padre. Da quando sono cristiano io non sono più bravo, non sono più forte, non sono più coerente, ma mi sento amato e questo mi ha tirato via dalla morte. Posso anche smettere di dimostrare che sono bravo, ma quello che importa e che ho scoperto che c'è Qualcuno che mi



vuole veramente bene così come sono. La Resurrezione del Cristo ci mette sempre davanti a questa scelta: **essere ostaggi della morte o essere pellegrini verso il Padre, abbandonarci in questo Padre.** È questa l'autentica gioia della nostra identità più profonda, del nostro essere figli di Dio: sentirsi amati e sentirsi capaci di amare. È questa la "passione carismatica" che portava nel cuore la Madre Speranza: *"Andate e incendiate tutto con il fuoco dell'Amore Misericordioso!* Vivere un'alba nuova di misericordia, per essere capaci di osare, per trovare in esso la forza di lasciare ciò che è più sicuro e certo, per buttarci verso situazioni nuove e di frontiera che continuamente ci interpellano e ci scuotono: *"Ohé! Figlie mie! Vi siete dimenticate che abbiamo un corpo per*



*soffrire e un cuore per amare?"*¹ Ecco allora il grande annuncio pasquale dell'Amore Misericordioso: puoi nasconderti finché vuoi, Dio ti verrà sempre a cercare, verrà a cercarti proprio là dove sei fuggito e nascosto, perché gli appartieni, sei SUO FIGLIO, sei stato generato nell'Amore! Ci credi ancora nella Vita? Ci credi ancora che l'Amore di Dio è più forte, è più grande di ogni cosa? Ci credi ancora che puoi risorgere?

¹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

Fratello mio non sentirti solo, alza gli occhi al cielo e ti accorgerai che c'è sempre vicino a te qualcuno che TI VUOLE BENE... e che ama ripeterlo, nella tua vita, ogni giorno... credilo fermamente e avrai la forza ed il coraggio di amare e di essere dono per ciascun uomo! Vi è una terra dei morti e una terra dei vivi, chi li distingue è l'amore, quando diventi dono, è questo che ti rende simile a Dio e ti rende VIVO. Fratello mio, sblocca il tuo cuore, il tuo spirito, e la tua esistenza non sarà più paralizzata, perché noi non siamo testimoni a titolo privato o personale, ma siamo stati chiamati per colorare il mondo dell'amore di Cristo. Non esitare inizia ora, non ti preoccupare se non lo hai mai fatto. Cominciamo con il fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile fare, e all'improvviso ci sorprenderemo a fare l'impossibile.

E quando pensi di aver fatto abbastanza nell'esercizio della carità, che sei già al massimo, che quello che fai è sufficiente, spingiti ancora più avanti: ama di più. Chi è innamorato di Dio non pretende né guadagno né premio, ma desidera solo perdere se stesso e ogni cosa per amore Suo. Questo è l'Amore Misericordioso: Amore che si dona, amore che rimane, amore che si comunica, amore



che si moltiplica, amore che si sacrifica, amore che ci unisce, amore che ci salva. Se abbiamo gente che sa amare, abbiamo gente che rende sensibile e visibile la presenza di Dio tra gli uomini. Siamo stati chiamati dall'Amore per essere amore, solo così il vangelo della misericordia può diventare il centro di tutto ciò che siamo e facciamo. Tutto per amore, per dire che colui che è toccato dall'amore, non avrà più pace, finché non avrà compiuto fino all'ultimo tutto ciò che può fare per aiutare l'amore a trionfare. L'amore se c'è, si vede. L'amore se non si vede, è perché non c'è.

Dio poteva scegliere tante strade per comunicarci la salvezza, ma ha preferito contare su ognuno di noi, ha voluto scegliere TE! Forse manchi solo tu, affinché il mondo si capovolga e l'Amore Misericordioso di Dio si diffonda nel mondo. Mi piace pensare che il mio amore è solo una piccola onda di un immenso oceano, che niente andrà perso e che ogni mio piccolissimo gesto d'amore è come una piccolissima goccia che contribuisce a formare l'oceano; perché il mio amore, come la mia vita, fa parte di un TUTTO cui appartengo, che mi appartiene: è il cuore di Dio che batte insieme al mio per l'eternità. Il cammino dell'Amore non è affidato alle nostre forze, ma è lasciarsi toccare dall'Amore di Dio.

E non sarebbe assurdo se, in fondo alle strade della nostra vita, sentissimo ancora risuonare la voce del profeta Madre Speranza che, con

un tono dolce e fermo, ci rispondesse: *"Figlio, svegliati! non c'è più la notte, svegliati, perché viene nella tua vita la luce vera. C'è un nuovo sole che sta sorgendo, per guidare gli uomini alla salvezza...che tu possa aprire le porte del tuo cuore e accogliere la luce dell'Amore Misericordioso per sempre".*

E tu? Chi sei realmente? Cosa stanno facendo le tue mani?

Questo è il messaggio dell'Amore Misericordioso: possiamo creare una nuova civiltà, possiamo costruire un mondo nuovo. La scelta è soltanto nostra. Il momento è a portata di mano. Questo è il momento della grazia. Non è troppo tardi. ORA è il momento di decidere, perché l'Amore Misericordioso è tutto ciò che siamo.

Lo vogliamo cambiare il nostro mondo?

Ora che il Cristo risorto con la sua Luce ha illuminato la mia notte fonda, ora che ha portato il chiaro di un amore immortale, ora posso vedere più lontano... posso vedere il sorgere di un'alba nuova... l'inizio di un giorno nuovo, il levarsi di una vita redenta. Credilo anche tu e sperimenterai cosa significa veramente "perdersi" nell'Amore Misericordioso di Dio. Possa tu contemplare il Volto dell'Amore... possa tu incarnare nella tua vita l'alba nella quale Dio ha vegliato per te, possa tu attraversare la porta della vita sulla quale è stato inciso il nome stupendo dell'AMORE MISERICORDIOSO!



La Famiglia dell'Amore Misericordioso nel Mondo ...



ROMANIA



La nostra missione consiste nel far conoscere agli uomini di tutto il mondo l'Amore e la Misericordia del Signore nei confronti dei poveri che si trovano nel bisogno o nel peccato.

(Madre Speranza)

*La Famiglia dell'Amore Misericordioso è presente in Romania con tutte e tre le realtà che la compongono: le **Ancelle**, i **Figli** e i **Laici** dell'Amore Misericordioso.*

LE ANCELLE

Le prime ad arrivare in questa terra, che San Giovanni Paolo II ha definito "Giardino di Maria" (= il giardino di Maria), sono state le Ancelle, precisamente nell'anno 1993, per espresso desiderio di Sua Eccellenza Reverendissima, Mons. Petru Gherghel, Vescovo della Diocesi di Iași. Il compito principale che veniva richiesto loro era stato quello di formare ed introdurre nella Vita Consacrata le "Ancelle di Cri-

sto, Sommo Sacerdote", Istituto di diritto diocesano, fondato dallo stesso Vescovo nell'anno 1987. In seguito alla formazione ricevuta ed alla strutturazione portata avanti, l'Istituto diocesano è stato riconosciuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Nel frattempo le Ancelle dell'Amore Misericordioso vanno allargando la loro attività apostolica collaborando con la nascente





struttura medico-sanitaria della Diocesi di Iași che si costruisce nel villaggio rurale di Barticești, (struttura conosciuta con la denominazione "Ospedale cattolico-Barticești"), comune Botești provincia Piatra Neamț, dove le stesse Ancelle fissano la loro residenza stabile, costruendo la "Casa Maica Speranța" inaugurata l'8 settembre dell'anno 1998.

Una volta terminata la formazione delle Suore dell'Istituto Diocesano, le Ancelle dell'Amore Misericordioso hanno iniziato diverse attività dove molte giovani hanno potuto apprezzare la loro dedizione, seguendo il loro esempio ed entrando così a far parte della Congregazione.

Tra queste attività, sono da segnalare quelle educative e formative, nate in favore di una quarantina di bambini e adolescenti poveri del villaggio, attività accompagnate anche da quelle sociali e caritative in favore delle famiglie più bisognose. Negli anni 2010-2011, la struttura medico-sanitaria di Barticești ha subito un ampliamento considerevole con l'aggiunta di un nuovo e più funzionale complesso, insieme ad un incremento delle prestazioni sanitarie nelle diverse discipline. Le Ancelle dell'Amore Misericordioso hanno continuato a svolgere il proprio ruolo offrendo sempre una accoglienza misericordiosa nei confronti dei pazienti che, sempre più

numerosi, vengono a cercare un rimedio per il corpo manifestando loro l'amore e la benevolenza di un Dio che è Padre e che vuole bene a tutti i suoi figli.

Un'attività particolare e degna di nota, è anche quella che le Ancelle dell'Amore Misericordioso rivolgono verso le persone che hanno problemi psichici e di abilità fisica e motoria, presenti nel Centro di recupero e di assistenza giornaliera di Păstrăveni.

Con la generosa e provvidenziale assistenza finanziaria offerta dal ministro della Baviera, Signora Barbara Stamm, che si è presa "a cuore" la conduzione e il mantenimento del presidio residenziale fin dal lontano 2002, le Ancelle continuano a farsi presenti, periodicamente, nella struttura portando sollievo alle varie sofferenze ed infondendo in tutti speranza e gioia cristiana.

Sono da ricordare anche le attività svolte in favore della pastorale giovanile e voca-



zionale, che si svolgono insieme ai Confratelli FAM. Qualificanti, e divenuti ormai una consuetudine, sono i Corsi di formazione spirituale per gli adolescenti e i giovani; corsi che si svolgono nei periodi forti dell'anno liturgico, subito dopo il Natale e la Pasqua. Nel periodo estivo si offre ai giovani la possibilità di partecipare ad un corso di discernimento vocazionale che si svolge, normalmente, in una località montana.

Operando "tutto per amore", le Ancelle continuano a far risaltare la bontà e la tenerezza di Dio che si rivolge con sollecitudine verso tutti i suoi figli, manifestando una preferenza per quelli che sono più deboli ed abbandonati.

Il carisma, lasciato in eredità dalla Beata Madre Speranza di Gesù, vuol essere diffuso più con la vita e con i gesti quotidiani che con le parole e i discorsi. Nella discrezione e nella fedeltà ai servizi assunti, le Ancelle vivono la loro consacrazione e dedizione, con semplicità e amore.



I FIGLI

I Figli dell'Amore Misericordioso sono arrivati in Romania nel marzo del 2005, precisamente a Barticești, dove già erano presenti ed operavano le Consorelle. La prima residenza, situata di fronte alla Chiesa parrocchiale, è stata quella di una casa



modesta, debitamente ristrutturata, dove aveva alloggiato un sacerdote francescano, părintele Anton Demeter, di cui è in corso la fase diocesana della causa di beatificazione. L'attività prevalente dei primi anni si è diretta all'educazione e alla formazione di alcuni giovani che risiedevano nella comunità. Con l'apprendimento della lingua e delle abitudini locali, ha preso il via anche la conoscenza delle parrocchie e dei sacerdoti, parroci e vicari, instaurando con loro quei rapporti di amicizia e di fraternità che caratterizzano la missione per cui è stata fondata la Congregazione. I primi servizi pastorali dei FAM si sono indirizzati prevalentemente verso la parrocchia di Barticești, dove si sono alternati diversi giovani sacerdoti-vicari con cui si è collaborato intensamente nello svolgimento del ministero sacerdotale, amministrando i sacramenti, visitando gli ammalati, beneducendo le famiglie. Dall'anno 2007 i FAM hanno affiancato i sacerdoti francescani conventuali del vil-





laggero di Nisiporești nella cura pastorale della filiale cattolica della città di Târgu Neamț. Pian piano si è assunta la cura diretta di questa comunità e nell'anno 2009 il Vescovo della Diocesi di Iași, Mons. Petru Gherghel l'ha eretta come parrocchia. La Chiesa, ristrutturata ed abbellita, è stata consacrata il 19 marzo del 2011.

Ultima comunità cattolica prima di entrare nella regione della Bucovina, Târgu Neamț è conosciuta nel mondo per la presenza dei più belli e famosi monasteri ortodossi della Moldavia, regione che prende il nome dal fiume che vi scorre, il fiume Moldova. Situata proprio nel mezzo, la città conta 20.000 abitanti di cui i fedeli di fede cattolica sono una minoranza, mentre nel passato erano più fiorenti e numerosi.

A seguito di questo importante incarico assunto, la comunità dei FAM nel novembre del 2015, dopo dieci anni di presenza e di attività nel villaggio di Barticești, si è trasferita a Târgu Neamț, dove ora ha la nuova residenza, in una casa alla periferia della città.

La parrocchia di Târgu Neamț è una piccola comunità di cattolici che conta appena 23 famiglie con 45 anime. La maggior parte di loro hanno il matrimonio misto. Il lavoro pastorale consiste nella celebrazione delle Sante Messe, nell'amministrazione dei sacramenti e l'assistenza spirituale degli pazienti cattolici dell'ospedale cittadino e di un centro di malati di cancro, nella fase terminale, della clinica "PALIMED,, .

Entrando a far parte del decanato di Piatra Neamț, i Figli dell'Amore Misericordioso, sono inseriti in modo diretto nel pre-





sbiterio diocesano e possono svolgere appieno la loro missione di unione fraterna con il clero.

In forza delle possibilità e delle occasioni offerte, si collabora con i sacerdoti diocesani soprattutto in particolari ricorrenze religiose e nelle celebrazioni liturgiche.

Insieme alle Ancelle, i Figli si occupano anche della formazione dei giovani, promuovendo i valori cristiani e la crescita umana attraverso corsi ed esercizi spirituali.

Per la grazia di Dio e con la collaborazione fraterna tra Ancelle e Figli, sono sorte da questa terra varie vocazioni. Dio, che

fa crescere, ricompensi la dedizione generosa di chi ha seminato ed innaffiato questi semi.

I LAICI

Anche la terza componente della Famiglia carismatica è presente in Romania, l'Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso che ha avuto la sua costituzione formale il 24 marzo 2004, quando un gruppo di 21 persone hanno fatto la promessa di appartenenza come Laici dell'Amore Misericordioso a Barticești, dopo un periodo di formazione iniziale nella nostra spiritualità.

Vivendo la loro particolare consacrazione nel mondo, testimoniano il carisma dell'Amore Misericordioso all'interno della loro famiglia e negli ambienti dove svolgono le loro attività. Svolgono anche diversi compiti all'interno della Chiesa locale collaborando con i sacerdoti della parrocchia dove prestano anche servizi caritatevoli e sociali ai più bisognosi.

Sono coinvolti nella formazione permanente e partecipano con entusiasmo alle principali ricorrenze ed avvenimenti della Famiglia Religiosa, di cui si sentono una componente attiva e viva.





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

26

PREGHIERA AFFETTIVA

Una volta sperimentato l'amore di Dio nella preghiera affettiva, non si può pensare di aver raggiunto una meta definitiva, è sempre necessario perseverare nella purificazione della vita per non tornare volontariamente indietro, perché questo è sempre possibile per quanto assurdo possa sembrare. Anche Pietro, durante l'ultima cena di Gesù, presumeva di sé che non lo avrebbe mai abbandonato, neppure se lo avessero fatto tutti gli altri.

Per incoraggiare a proseguire il cammino quotidiano, Madre Speranza ha dei consigli semplici, basati sulla sua esperienza di vita.

"Se ci siamo persuasi che il buon Gesù vive dentro di noi, dobbiamo fare in modo che nel nostro cuore siano sempre presenti tre sentinelle: la preghiera, la mortificazione e la vigilanza. Esse allontaneranno il nemico e non permetteranno che entri in noi alcun pensiero o desiderio che dispiaccia a Gesù. Sigilliamo infine il nostro cuore con la santa perseveranza e così Gesù resterà con noi come chicco di grano che germina, cresce e porta abbondanti frutti." (El pan 15, 199)

Inoltre ha il consiglio, che più spesso ripete perché fondamentale, di mantenere il cuore e la mente fissi in Lui, come insegna la stessa Parola di Dio (cfr Eb 12, 1) *Corriamo tenendo fisso lo sguardo su Gesù*. Ricordarsi di Dio con *la mente e il cuore* durante la giornata, prolungherà nella vita le intuizioni della preghiera: che Dio è il fine di ogni creatura umana e che il senso dell'esistenza è la gloria di Dio.

"Quanto più pensiamo a Dio, tanto più lo ameremo. Ricordare Dio con amore frequentemente durante tutto il giorno, prolungherà e completerà in noi gli effetti positivi della preghiera. Chiediamo a Dio di avere la mente costantemente fissa in Lui in ogni circostanza e situazione e di operare sempre per Lui e la sua gloria e mai per alcuna creatura". (El pan 15, 194-5)

Per esercitarsi a ciò, Madre Speranza aggiunge di invitare Gesù a restare in noi e di abituarci a considerare ogni avvenimento o persona quali "messaggi di Dio" per noi.

"Certamente non possiamo amare ardentemente Dio senza conoscerlo e per questo mezzi efficaci sono la preghiera e l'abitudine di vedere Dio in tutte le cose, persone e avvenimenti". (El pan 15, 192)

"Contempliamolo dentro di noi; poiché il nostro cuore può diventare un tabernacolo vivente, è sufficiente che lo invitiamo a rimanere in noi, con la certezza che Egli lo farà e si adatterà nel nostro povero e misero cuore. Allora vivremo sotto il suo sguardo e il suo influsso, lo adoreremo e lavoreremo con Lui per la santificazione nostra e del prossimo." (El pan 15, 198)

Maria Antonietta Sansone





Storia al femminile

Carissimo,

il femminile creato da Dio, il femminile che genera Dio, il femminile che Dio ama.

La Chiesa è parabola del femminile, la Chiesa *"è donna"*, dirà Papa Francesco.

Come la donna, la Chiesa accoglie, genera, aiuta. Capisco l'osanna di tutta la Chiesa, quando Paolo VI, a conclusione del Concilio, poté proclamare Maria *"Madre della Chiesa"*.

Madre della Chiesa, certo. Se la Chiesa è il Corpo di Cristo, Maria è madre di questo Corpo.

Sì, alla Chiesa importa la donna. Importa il volto sfigurato della donna. La donna merce, da usare, da abusare, la donna mutilata da orrende pratiche, la donna da turismo erotico, la donna da vendere, da uccidere.

Oggi più che mai, la Chiesa interroga il mondo sulla donna. Si pensi l'attualità della riflessione sinodale sulla donna nella famiglia, si pensi la perseverante, continua, difesa di Papa Francesco.

La donna esposta alla furia femminicida, allo sfruttamento della prostituzione, ed, invece, l'amore della Chiesa, la misericordia e il futuro consegnati alla sua libertà.

Bellissima la *"Lettera aperta"* indirizzata alle *"figlie della notte"*, in cui David Maria Turollo si fa celebrante della misericordia di Dio. Un Dio che rifiuta l'ipocrisia dei buoni e ricerca i peccatori e le meretrici: *"...Quando, o sorelle, / sarete buttate / come un canovaccio / verrò a raccogliervi / per fare di voi / il lino della Veronica / e del vostro pianto / il vino migliore / per la mia consacrazione"*.

Nell'amore del Figlio di Dio per la donna, il grazie alla donna che fu di Giovanni Paolo II, il bisogno di una storia al femminile.

NINO BARRACO



I COMANDAMENTI (8)

Non rubare

Sac. Angelo Spilla

“Non rubare”. È un comandamento formulato in modo generale, senza menzione di nessun oggetto specifico. Fa certamente riferimento, però, a tutto ciò che noi oggi chiamiamo furto, e quindi l’appropriazione ingiusta dei beni materiali del prossimo. Il comandamento non rubare secondo il suo originale e primario significato biblico era in riferimento ai truffatori di persone; era in riferimento a coloro che realizzavano guadagni e si arricchivano a spese degli altri. Era uso presso l’antico popolo d’Israele che qualcuno, non avendo come pagare dei grossi debiti, si vendesse come schiavo al suo creditore. Ma c’era pure la legge mosaica che poneva un limite a questa consuetudine: “Se un tuo fratello, un ebreo o un’ebrea, si vende a te, ti servirà per sei anni, ma al settimo lo rimanderai libero. Quando lo lascerai andare via libero, non lo lascerai a mani vuote, ma gli farai doni dal tuo

gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio. Nella misura in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto, darai a lui. Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d’Egitto e che il Signore ti ha riscattato. Perciò oggi ti comando questo” (Dt 15, 12-15).

Era chiaro agli ebrei che Dio disapprova che i ricchi sfruttano i poveri come schiavi. Questo comandamento prima di tutto, mette in primo luogo il diritto della persona umana al possesso delle cose come beni. Qualche autore moderno ha fatto notare che



questo settimo comandamento, se considerato nella sfera dei beni materiali, risulterebbe un doppione del decimo. Per cui questo comandamento, nella sua origine, non era in riferimento alla proibizione del furto in generale, ma al rapimento di un israelita libero, fatto soprattutto in vista di venderlo come schiavo. È il caso di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli (cfr Gn 40, 15). Questo comandamento affermerebbe, quindi, innanzitutto il diritto dell'israelita alla libera disposizione di se stesso. Sono un bene sacro la vita e la libertà. Come Israele è stato liberato da Dio dalla schiavitù dell'Egitto, così non si deve rapire nessuno di questi liberati per fare di lui uno schiavo.

Ma il comandamento ha anche una sua estensione più ampia: è una cosa moralmente cattiva appropriarsi di ciò che appartiene agli altri; si estende cioè ad un orizzonte più vasto come il furto di oggetti e beni; una estensione di significato dal rapimento alla rapina. Il comandamento condanna tutti gli

attentati contro la libertà umana, e in particolare tutti i tentativi moderni, infinitamente vari, per ridurre in schiavitù la persona umana (cfr GS, 27).

Volendo attualizzare il settimo comandamento, cerchiamo di comprendere il significato e ciò a cui fa riferimento



questo divieto. Il rubare è un impossessarsi delle proprietà altrui contro la ragionevole volontà del padrone ed è un'offesa alla giustizia e, ancor più, alla verità.

Questo comandamento, quindi, proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni. Fa riferimento a questo comandamento l'estorsione, come anche l'abuso di cui può essere fatto oggetto la persona umana. È furto anche pagare salari ingiusti, speculare sul valore dei beni per trarre vantaggio a danno di altri, contraffare assegni o fatture.

Proibisce, anche, di commettere frodi fiscali o commerciali, come anche di arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci dice pure che è furto anche l'usura, la corruzione, l'abuso privato di beni sociali, i lavori colpevolmente male eseguiti, lo sperpero. È in riferimento al retto agire nell'attività economica e nella vita sociale e politica, all'amore per i poveri, alla dignità del lavoro umano e alla giustizia.



Anche lo stesso doppio lavoro, fatto per ingordigia di guadagno, diventa violazione di questo comandamento, perché in questo modo si toglie l'impiego al disoccupato. Si ruba evadendo le tasse, imbrogliando sui prezzi, non compiendo fino in fondo il proprio lavoro.

La lista dei furti continua ancora: un imprenditore che costringesse i suoi dipendenti a lavorare ben oltre il dovuto, forse anche minacciandoli di licenziamento, o fare firmare la paga mensile dando una somma minore. Pensiamo pure alle "tratta delle donne", fatte schiave nel mercato della prostituzione. Anche il turismo sessuale tacitamente regolamentato e pubblicizzato, o a quelle persone che non possiedono regolari permessi di soggiorno e sono in balia dei loro padroni. Sono ladri



anche i "trafficienti di confini" estorcendo cifre elevatissime promettendo lavoro e benessere. È furto pure levare l'onore a un uomo, la dignità a una donna, la tranquillità ad una persona, la speranza ad un anziano, l'affetto ad un bisognoso, ecc.

Sappiamo comunque che Dio ci ordina di riparare al danno arrecato e a non farlo più. Ricordiamo dal vangelo il caso di Zaccheo che ottiene il perdono dal Signore davanti al pentimento e al proponimento: "Se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto" (Lc 19,8). Chi infrange questo comandamento è chiamato, oltre che a chiedere perdono, a fare un gesto concreto: restituire ciò che ha rubato. Il comandamento può esprimersi in termini positivi così: mi basta quello che ho. Sono riconoscente di ciò che Dio mi dà e gioisco per quello che possiedo.



Il ruolo dei Santuari nella nuova evangelizzazione

Con la Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, "**Sanctuarium in Ecclesia**", che porta la data dell'11 febbraio 2017, memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, **papa Francesco** ha deciso di trasferire



al **Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione**, guidato dall'arcivescovo Rino Fisichella, le competenze sui santuari che erano finora attribuite alla Congregazione per il clero.

«I Santuari - scrive **papa Francesco** nel documento - sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi» e «la Chiesa è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai Santuari e ai luoghi di devozione».

E ancora, «il Santuario è un luogo sacro dove la proclamazione della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, in particolare della Riconciliazione e dell'Eucaristia, e la testimonianza della carità esprimono il grande impegno della Chiesa per l'evangelizzazione; e perciò si caratterizza come genuino luogo di evangelizzazione, dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone».

I Santuari sono «spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni. Un desiderio nascosto fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire sé stessi e ritrovare la necessaria forza per la



propria conversione». Alla vita spirituale alimentata dalla frequentazione di un Santuario è poi generalmente connessa l'esperienza del pellegrinaggio. «Il grande afflusso di pellegrini, la preghiera umile e semplice del popolo di Dio alternata alle celebrazioni liturgiche, il compiersi di tante grazie che molti credenti attestano di aver ricevuto e la bellezza naturale di questi luoghi permettono – scrive Francesco – di verificare come i Santuari, nella varietà delle loro forme, esprimono un'opportunità insostituibile per l'evangelizzazione nel nostro tempo».

Riproponiamo il testo completo di Papa Francesco nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio:

SANCTUARIUM IN ECCLESIA

1. Il Santuario possiede nella Chiesa una «grande valenza simbolica»[1] e farsi pellegrini è una genuina professione di fede. Attraverso la contemplazione dell'immagine sacra, infatti, si attesta la speranza di sentire più forte la vicinanza di Dio che apre il cuore alla fiducia di essere ascoltati ed esauditi nei desideri più profondi[2]. La pietà popolare, che è una «autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio»[3], trova nel Santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo.

Fin dai primi secoli, infatti, si pensò al pellegrinaggio anzitutto verso i luoghi dove Gesù Cristo aveva vissuto, annunciato il mistero dell'amore del Padre e, soprattutto, dove si trovava un segno tangibile della sua risurrezione: la tomba vuota. I pellegrini, successivamente, si misero in cammino verso i luoghi dove, secondo le diverse tradizioni, si trovavano le tombe degli Apostoli. Nel corso dei secoli, infine, il pellegrinaggio si estese anche a quei luoghi, diventati ormai la maggioranza, dove la pietà popolare ha toccato con mano la misteriosa presenza della Madre di Dio, dei Santi e dei Beati[4].



2. I Santuari permangono fino ai nostri giorni in ogni parte del mondo come segno peculiare della fede semplice e umile dei credenti, che trovano in questi luoghi sacri la dimensione basilare della loro esistenza credente. Qui sperimentano in modo profondo la vicinanza di Dio, la tenerezza della Vergine Maria e

la compagnia dei Santi: un'esperienza di vera spiritualità che non può essere svalutata, pena il mortificare l'azione dello Spirito Santo e la vita di grazia. Molti Santuari sono stati a tal punto percepiti come parte della vita delle persone, delle famiglie e delle comunità da aver plasmato l'identità di intere generazioni, fino ad incidere sulla storia di alcune nazioni.

Il grande afflusso di pellegrini, la preghiera umile e semplice del popolo di Dio alternata alle celebrazioni liturgiche, il compiersi di tante grazie che molti credenti attestano di aver ricevuto e la bellezza naturale di questi luoghi permettono di verificare come i Santuari, nella varietà delle loro forme, esprimono un'opportunità insostituibile per l'evangelizzazione nel nostro tempo.

3. Questi luoghi, nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, vengono ancora percepiti come spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni. Un desiderio nascosto fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire sé stessi e ritrovare la necessaria forza per la propria conversione. Nel Santuario, infine, i fedeli possono ricevere un sostegno per il loro cammino ordinario nella parrocchia e nella comunità cristiana. Questa osmosi tra il pellegrinaggio al Santuario e la vita di tutti i giorni è un valido aiuto per la pastorale, perché le consente di ravvivare l'impegno di evangelizzazione mediante una testimonianza

più convinta. Pertanto, camminare verso il Santuario e partecipare alla spiritualità che questi luoghi esprimono sono già un atto di evangelizzazione, che merita di essere valorizzato per il suo intenso valore pastorale[5].

4. Per sua stessa natura, dunque, il Santuario è un luogo sacro dove la proclamazione della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, in particolare della Riconciliazione e dell'Eucaristia, e la testimonianza della carità esprimono il grande impegno della Chiesa per l'evangelizzazione; e perciò si caratterizza come genuino luogo di evangelizzazione, dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri

misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone.

Attraverso la spiritualità propria di ogni Santuario, i pellegrini sono condotti con la "pedagogia di evangelizzazione" [6] ad un impegno sempre più re-



sponsabile sia nella loro formazione cristiana, sia nella necessaria testimonianza di carità che ne scaturisce. Il Santuario, inoltre, contribuisce non poco all'impegno catechetico della comunità cristiana;^[7] trasmettendo, infatti, in modo coerente ai tempi il messaggio che ha dato inizio alla sua fondazione, arricchisce la vita dei credenti, offrendo loro le ragioni per un impegno nella fede (cfr 1 Ts 1,3) più maturo e consapevole. Nel Santuario, infine, si spalancano le porte ai malati, alle persone disabili e, soprattutto, ai poveri, agli emarginati, ai rifugiati e migranti.



5. Alla luce di queste considerazioni risulta chiaro che i Santuari sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi e che la Chiesa è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai Santuari e ai luoghi di devozione.

Perciò, volendo favorire lo sviluppo della pastorale che viene svolta nei Santuari della Chiesa, ho deciso di trasferire al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione le competenze che, in virtù dell'art. 97, 1° della Cost. ap. *Pastor Bonus*, erano finora attribuite alla Congregazione per il Clero e anche quelle previste nell'art. 151 della medesima Costituzione riguardo ai viaggi per motivi di pietà, senza pregiudizio, però, dei compiti delle legittime Autorità ecclesiastiche e di quelli che, in virtù di leggi speciali, spettano ad altri organismi nei confronti di determinati Santuari.

Di conseguenza, stabilisco che in avvenire sarà compito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione:

- a) l'erezione di Santuari internazionali e l'approvazione dei rispettivi statuti, a norma dei cann. 1232-1233 CIC;
- b) lo studio e l'attuazione di provvedimenti che favoriscano il ruolo evangelizzatore dei Santuari e la coltivazione in essi della religiosità popolare;



- c) la promozione di una pastorale organica dei Santuari come centri propulsori della nuova evangelizzazione;
- d) la promozione di incontri nazionali e internazionali per favorire un'opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio verso luoghi di devozione;
- e) la promozione della specifica formazione degli operatori dei Santuari e dei luoghi di pietà e devozione;
- f) la vigilanza affinché venga offerta ai pellegrini, nei luoghi di percorrenza, una coerente e sostenuta assistenza spirituale ed ecclesiale che permetta il maggiore frutto personale di queste esperienze;
- g) la valorizzazione culturale e artistica dei Santuari secondo la *via pulchritudinis* quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore quindici giorni dopo la promulgazione, e quindi inserito negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato nella Città del Vaticano l'11 febbraio 2017, Memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, anno IV di pontificato.

Francesco

[1] Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* (2002), 263.

[2] Cfr V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi, *Documento di Aparecida*, 29 giugno 2007, 259.

[3] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 122.

[4] Cfr Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il pellegrinaggio nel grande Giubileo del 2000* (25 aprile 1998), 12-17.

[5] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 124.126.

[6] Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 48.

[7] Cfr Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il Santuario, memoria, presenza e profezia del Dio vivente* (8 maggio 1999), 10.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana





La misericordia tra fragilità e cura

La possibilità di comprendere il vero senso della misericordia dipende dal riconoscimento della fragilità come cifra della condizione umana. Con tale consapevolezza, nasce *La misericordia tra fragilità e cura*, il volume curato da Antonio Pieretti, appena pubblicato da Ancora, quinto della collana *Rachamim/Misericordia* (sezione "Percorsi"), promossa dal Centro Studi Amore Misericordioso. Il libro, che dà una veste editoriale all'esperienza del seminario su "La misericordia tra fragilità e cura" tenutosi a Collevalezza nei giorni 4 e 5 marzo 2015, contiene testi di Antonio Pieretti, Ina Siviglia, Giuseppina De Simone, Ivo Lizzola, Maria Beatrice Toro e Donatella Pagliacci, nonché testimonianze di Virginio Colmegna, Gabriel Antunes Ferreira De Almeida, Riccardo Rezzesi, Francesca Petetta e Serena Meattini.



I vari contributi aiutano a far luce sull'importanza del riconoscersi fragili, non in quanto manchevoli di qualche elemento costitutivo, bensì in quanto costitutivamente esposti al rischio della caduta e della miseria. Sul terreno fertile della fragilità, la vita fiorisce come un dono prezioso che richiede le cure dell'uomo, il quale, accogliendo tale dono, si scopre immeritabilmente graziato dall'amore divino. È questo amore misericordioso che invita e aiuta l'uomo stesso a rialzarsi e a orientarsi, nel mondo, verso la meta ultramondana, preannunciata dal sacrificio di Gesù che si è immolato per redimere, salvare e donare speranza. Affidandosi all'amore misericordioso di Dio, l'uomo diviene capace non solo di prendersi cura della propria vita fragile, ma anche di compiere atti di misericordia che, spesso, sorgono proprio laddove si incontrano fragilità, ferite, colpe e sofferenze. La misericordia chiama dunque a non sprecare quella fragilità, ma a integrarla nella vita, amando e perdonando un'alterità che, in alcuni casi, è percepita come una minaccia.

Nella congiuntura tra fragilità e cura, così, l'uomo che rinuncia alla propria fame di progresso insaziabile e indiscriminato scopre l'amore divino che, nella fragilità e dalla fragilità lo convoca alla cura, destinando a lui - e soltanto a lui - il nobile compito della responsabilità e, insieme, la grazia inaspettata che lo sostiene offrendogli misericordia.



P. Ireneo Martín fam

Aprile 2017

Voce del Santuario



I santuari luoghi della nuova evangelizzazione

Con la lettera apostolica in forma di Motu Proprio, *“Sanctuarium in Ecclesia”*, che porta la data dell’11 febbraio 2017, memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, Papa Francesco ha deciso di trasferire al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, guidato dall’arcivescovo Rino Fisichella, le competenze sui santuari che erano finora attribuite alla Congregazione per il clero. “Il santuario – si legge nel testo – possiede nella Chiesa una grande valenza simbolica e farsi pellegrini è una genuina professione di fede” e “la pietà popolare, che è una autentica espressione dell’azione missionaria spontanea del Popolo di Dio trova nel santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo”.

La Chiesa, scrive Papa Francesco, “è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai santuari e ai luoghi di devozione”. Da qui la decisione del Papa di “trasferire al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione le competenze che, in virtù dell’art. 97, 1 della Costituzione apostolica Pastor Bonus, erano finora attribuite alla Congregazione per il clero e anche quelle previste nell’art. 151 della medesima Costituzione riguardo ai viaggi per motivi di pietà, senza pregiudizio, però, dei compiti delle legittime autorità ecclesiastiche e di quelli che, in virtù di leggi speciali, spettano ad altri organismi nei confronti di determinati santuari”.

“In avvenire – stabilisce il Papa – sarà compito del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: l’erezione di santuari internazionali e l’approvazione dei rispettivi statuti; lo studio e l’attuazione di provvedimenti che favoriscano il ruolo evangelizzatore dei santuari e la coltivazione in essi della religiosità popolare; la promozione di una pastorale organica dei santuari come centri propulsori della nuova evangelizzazione; la promozione di incontri nazionali e internazionali per favorire un’opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio verso luoghi di devozione; la promozione della specifica formazione degli operatori dei santuari e dei luoghi di pietà e devozione; la vigilanza



Rievocazione ingresso Gesù a Gerusalemme



Da Aprilia



Da Campobasso



Da Castelfidardo (AN)



Centro Sociale Colle Ameno

affinché' venga offerta ai pellegrini, nei luoghi di percorrenza, una coerente e sostenuta assistenza spirituale ed ecclesiale che permetta il maggiore frutto personale di queste esperienze; la valorizzazione culturale e artistica dei santuari secondo la via pulchritudinis quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa".

La Settimana Santa al Santuario

Come ogni anno, il Santuario e tutta la comunità cristiana, insieme a tanti pellegrini, sono stati chiamati a vivere i riti che fanno memoria della passione, morte e risurrezione di Cristo.

L'attenzione dei fedeli, la preghiera e l'azione liturgica si concentrano, dunque, sulla Passione del Signore Gesù per raggiungere il culmine nelle celebrazione del triduo pasquale e nell'annuncio sempre nuovo della risurrezione di Cristo.

La memoria degli eventi, a partire dall'ingresso in Gerusalemme e, poi, passione, morte e risurrezione sono stati scanditi giorno per giorno dalla liturgia, coinvolgendo fedeli e pellegrini.

Anche quest'anno a Collevale, la **Domenica delle Palme**, sulle gradinate del Santuario dell'Amore Misericordioso e nell'area sacra, si è svolta la sacra rappresentazione rievocativa dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Il 12 aprile la Chiesa di Orvieto-Todi ha anticipato le funzioni liturgiche della Settimana Santa con la Santa Messa Crismale presieduta da **Mons. Benedetto Tuzia**, alle ore 17.00. Si è concelebrato con diversi sacerdoti e vi hanno partecipato anche tanti giovani cresimandi e fedeli.

Giovedì Santo, 13 aprile, si è tenuta la lavanda dei piedi alle 17.00 nel corso della Messa vespertina *In Coena Domini* presieduta da P. Aurelio Pérez; alle 21.30 è seguita l'Ora Santa presso l'altare della Reposizione nel Santuario, proseguita durante

tutta la notte con la veglia delle comunità e dei pellegrini.

Il Venerdì Santo alle 15.30, la via Crucis, lungo il percorso voluto da Madre Speranza, è stata animata dai Figli e dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Alle ore 17.00, P. Ireneo Martin ha presieduto la celebrazione della Passione del Signore.

Alle ore 21.30, sempre presso il piazzale del Santuario, è stata rappresentata la tradizionale **Passione** di Nostro Signore Gesù Cristo. Evento, organizzato dalla Parrocchia e dal Circolo ANSPI di Collevalenza, con il patrocinio del Comune di Todi, in collaborazione con il Santuario. Ha visto la partecipazione di centinaia di turisti e pellegrini che per le toccanti scene della passione si sono sentiti presi dentro da un'atmosfera di raccoglimento spirituale.

Pasqua

Il raccoglimento e il silenzio del **Sabato Santo**, 15 aprile, ci hanno introdotti alla solenne Veglia Pasquale, chiamata "Veglia madre di tutte le veglie". Al canto del Gloria le campane del Santuario, che avevano taciuto il giorno prima, hanno suonato a festa annunciando gioiosamente il **PASSAGGIO** ("Pasqua", dall'ebraico Pesach) di Gesù dalla morte alla vita. In Basilica, la comunità si è ritrovata, alle 22.00, per l'inizio della **Veglia Pasquale** presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez, che ha annunciato la Risurrezione del Signore, la vita nuova, la liberazione dal peccato e dalla morte. In questa prospettiva, attendendo con speranza l'alba del giorno radioso della Risurrezione, P. Aurelio ha formulato i più cordiali auguri di una lieta e santa Pasqua ai pellegrini e ai fedeli presenti insieme a tutte le nostre famiglie, parrocchie e comunità.

Nel giorno di Pasqua, sono state celebrate le SS Messe con l'orario festivo e la partecipazione di tantissimi fedeli e pellegrini.



Dalla Francia



Da Collefiorito di Guidonia



Dalla Francia



Da Firenze



Da Foggia

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Civitanova Marche



Da Civitavecchia



Da Fallerona



Da Giuliano di Roma



Corale Polifonica Città di Sant'Elpidio

A Collevale, è aumentato il flusso di gente durante le feste pasquali e in modo speciale nei fine-settimana. Il Lunedì dell'Angelo (o Pasquetta) è stato vissuto sia dal punto di vista religioso con una numerosa presenza dei pellegrini alle Sante Messe sia per la tradizionale scampagnata e gite "fuori porta" nelle aree adiacenti al Santuario dell'Amore Misericordioso.

Domenica della Divina Misericordia

Il fondamento teologico della devozione al Cuore di Gesù è proprio il Suo Cuore trafitto dal colpo di lancia, dal quale scaturiscono sangue ed acqua: sangue che ci rigenera alla vita della grazia ed acqua che ci purifica dai nostri peccati.

Il quadro di Gesù misericordioso di Santa Faustina Kowalska ce lo mostra proprio col cuore trafitto dal quale scaturiscono due raggi: uno rosso che simboleggia il sangue versato, l'altro bianco che simboleggia l'acqua che ci purifica.

Per questa festa, domenica 23 aprile, P. Aurelio Pérez ha presieduto la Santa Messa delle ore 11,30 in Basilica animata dalla Corale "Madre Speranza" con una numerosa partecipazione di pellegrini. All'omilia con riferimento al Risorto e alle testimonianze rese dai discepoli, il prelado ha ricordato che anche noi siamo chiamati ad essere testimoni della Misericordia e dell'Amore, che sgorgano dal cuore di Gesù.

Corale polifonica "Città di Porto Sant'Elpidio"

Domenica 30 aprile, in omaggio alla Beata Madre Speranza di Gesù, ha animato la S. Messa delle ore 11,30 la Corale Polifonica "Città di Sant'Elpidio".

Questa corale nasce a Porto Sant'Elpidio (Marche) nella Parrocchia di S. Maria Addolorata del quartiere Corva nella primavera del 2002 da un'idea di alcuni parrochiani ma soprattutto del parroco don Rocco Elia,

ideatore e sostenitore della Corale, prematuramente scomparso. Il coro ha partecipato a diverse rassegne corali nelle Marche, Umbria ed Emilia Romagna. Dal 2005 è associata all'Arcom (Associazione Regionale Cori Marchigiani).

Si avvale della preziosa collaborazione dei Maestri Bartolomeo Ortuso (pianista) e Cristiana Sabbatini (preparazione vocale). Il Maestro Sauro Argalia, organista, clavicembalista e direttore del gruppo corale dalla sua fondazione, ha diretto anche in questa circostanza il coro. La Celebrazione Eucaristica è stata molto sentita e goduta dai presenti per i canti. Ringrazio di cuore il Maestro Sauro Argalia che ha sostenuto tale iniziativa con passione e dedizione. Grazie!

I Pellegrinaggi

Meritano una parola i numerosi pellegrini che ogni giorno, soprattutto i fine-settimana, vengono a questo Santuario e partecipano con tanta fede e fiducia alla liturgia delle Acque immergendosi nell'acqua della sua misericordia e rinnovando la loro vita nel Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia. Vengono da tante parti d'Italia e dall'estero: intere famiglie, gruppi, parrocchie, comunità religiose, L'UNITALSI...

Ad essi si sono aggiunti molti gruppi di ragazzi/e che hanno concluso qui la loro preparazione alla messa di Prima Comunione o alla Cresima accompagnati dai loro parroci e animatori. La S. Messa del Pellegrino delle ore 12, sempre affollata, è diventata punto di incontro per i vari gruppi che vi partecipano con la gioia di celebrare la loro fede insieme. Vissuti con entusiasmo e devozione sono stati i pellegrinaggi provenienti: da Mantova-Verona il gruppo "Sig. Fabrizio Totolo" organizzato dalla Sig.ra Anita Bazzani e amiche; da Mantova il gruppo di Carla; il gruppo di Pino da Isola della Scala; da Ronco il gruppo di D. Piero Boscherini SDFAM; da Santeramo il gruppo di Maria



Da Jesi e Tolentino



Da Jesolo (VE)



Da Perugia



Da Ravenna



Da Rodi Garganico (Foggia)

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Vicantour (CS)



Da Frosinone



Reliquie dei genitori di S. Teresa di Lisieux



Da Termoli



Da Recanati



Dall'Ucraina

Sette e da Buttapietra (Verona) il gruppo di Filippi. A tutti gli altri organizzatori, ai capi-gruppo dei pellegrinaggi il mio grazie sentito e riconoscente.

Il **30 aprile** sono arrivate al Santuario le reliquie dei corpi dei santi Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux. Ad accoglierle con gratitudine il Rettore P. Ireneo Martin FAM insieme alla Famiglia dell'Amore Misericordioso e numerosi pellegrini. "I resti mortali di due genitori Santi con una figlia Santa, ha detto P. Ireneo, ci fanno ricordare quel misterioso incontro a Santomera (Murcia) tra S. Teresa di Lisieux e la piccola Speranza nel passaggio del testimone del messaggio dell'Amore Misericordioso".

Gruppi

Acerra, Acri (CS), Aprilia, Badia Polesine (RO), Bari, Barletta, Bibbiena (AR), Bologna, Brescia, Buccinasco (MI), Buttapietra (VR), Caltanissetta, Calvizzano (NA), Canelli (AT), Cantù, Casaluce, Caserta, Casette Verdini, Casotto Pescatori (GR), Castel Nuovo di Porto (RM), Castel Bolognese, Castelfranco Veneto (VT), Castellammare, Castiglione (TE), Cerea, Civitanova Marche, Civitavecchia, Codigoro (FE), Collefiorito di Guidonia, Cosenza, Crocette di Castelfidardo (AN), Fano, Fermo, Ferrara, Firenze, Floriano di Campi (TE), Foligno, Frosinone, Gargano – Peschici, Genazzano, Giano dell'Umbria, Grosseto, Gubbio, Iesi, Iesolo, Intra (VB), Iseo, Isola della Scala, Lamezia Terme, Lanciano, Limite sull'Arno (FI), Macerata (UNITALSI), Mantova, Martinsicuro, Modugno, Mondragone, Montale (PT), Montefiascone, Montesarchio, Napoli, Nettuno, Noale (VE), Ovindoli, Perugia, Pitigliano, Pofi (FR), Pomezia, Porto Sant'Elpidio, Purello (Fossato di Vico), Ravenna, Reggio Calabria, Spagna, Germania, Reggio Emilia, Rodi Garganico, Roma, Ronco, Rovigo, S. Lorenzo Maggiore (BN), S. Zenone degli Ezzelini (TV), Salerno, Santa Maria a Monte (PI), Sante-ramo (BA), Selva a Bucciano, Senigallia (UNITALSI), Siena, Spedalino Agliana (PT), Spoleto, Taranto, Teramo, Termoli, Terni. Todi (UNITALSI), Tolentino, Torino, Torre del Greco, Trani, Venezia, Vernio – Prato, Varese, Verona, Vicenza, Viterbo.

2017

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

Esercizi Spirituali 2017

CORSI PER SACERDOTI

19-23 GIUGNO

Guida: Mons. Lorenzo

Chiarinelli (Vescovo emerito di Viterbo)

Tema: "... perché so che tu sei un Dio misericordioso..." (Giona 4,2)

28 AGOSTO 1 SETTEMBRE:

Guida: Don Rocco D'Ambrosio

(Docente Pontificia Università di Roma)

Tema: *Dall'umanità sacerdotale al ministero dell'Ordine Sacro del sacerdote: tra spiritualità e azione pastorale/sociale*

13-17 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Luigi Mansi

(Vescovo di Andria)

Tema: *I SALMI DELLA LITURGIA DELLE ORE: voce del mondo che sale al Padre attraverso la voce di Cristo e della Chiesa*

8 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

6-9 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Alessi,

SDFAM (Caltanissetta)

Tema: *Il viaggio spirituale: "Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio"* (Salmo 83)

CORSI PER GIOVANI

22-25 APRILE

Tema: Riconciliarsi con gli altri

03-06 AGOSTO

Tema: Riconciliarsi con Dio

31 maggio Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

8 giugno **Giornata di santificazione Sacerdotale**

19-23 giugno Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

23 giugno Raduno ragazzi e Festa della Famiglia

6-9 Luglio Esercizi Spirituali per Laici

15 agosto 50° anniversario inaugurazione Casa del Pellegrino

28 Agosto - 1 Sett. Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

24 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

20 - 22 ottobre Convegno ALAM Nazionale

13-17 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

18 - 19 Novembre Seminario CESAM

20 - 24 Novembre Convegno CISM

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

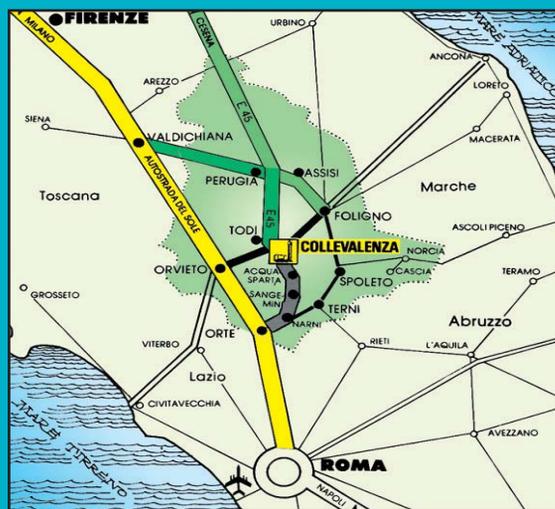
- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.